



ENTE REGIONALE PARCO NATURALE DEL CONERO



Via Peschiera 30_60020 Sirolo (AN)

PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO DEL PARCO NATURALE DEL CONERO

Legge n. 353 del 21 novembre 2000

DGR n. 750 del 20 giugno 2022

Presidente dell'Ente Parco: Direttore dell'Ente Parco	Avv. Daniele Silvetti Dott. Marco Zannini
Responsabile del procedimento Coordinatore del progetto :	Dott. Marco Zannini Arch. Roberta Giambartolomei

**AGGIORNAMENTO
GIUGNO 2022**

TESTO NORMATIVO

INDICE

PREMESSA

VALIDITA' DEL PIANO

TERMINOLOGIA

A – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

- A.1 - Aspetti Generali del Territorio
- A.2 – Fisionomia della vegetazione e superficie boscata
- A.3 - Altimetria
- A.4 - Morfologia
- A.5 - Reti di monitoraggio
- A.6 - Popolazione

B – DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO

- B.1 – Mappatura degli eventi di incendio
- B.2- Tipologia del Rischio di Incendio boschivo
- B.3 - Indicatori di evento e monitoraggio
- B.4 – Cartografia

C – PREVENZIONE

- C.1 - Oggetto, ambito di applicazione e zonizzazione
- C.2 - Amministrazioni Comunali
- C.3 - Autorizzazioni e ordinanze
- C.4 - Progettazione delle Amministrazioni Comunali
- C.5- Rete idraulica antincendio nelle aree verdi di interfaccia
- C.6 - Interventi sul verde privato
- C.7 - Interventi di taglio del bosco
- C.8 - Manutenzione delle aree verdi di interfaccia e delle aree perimetrali
- C.9 - Trattamento delle aree boscate
- C.10 -Unità vegetali di particolare interesse conservazionistico
- C.11 - Aree marginali alle infrastrutture
- C.12 - Fossi, scoline e corsi d'acqua
- C.13 - Parcheggi o aree attrezzate ad uso pubblico
- C.14 - Segnaletica
- C.15 - Informazione della popolazione
- C.16 - Viabilità nelle aree boscate
- C.17- Piazzole di disimpegno per il transito dei mezzi di soccorso
- C.18 - Punti di avvistamento per l'antincendio
- C.19 - Divieti

D - FASI OPERATIVE

- D.1 - Fase preparatoria
- D.2 - Fase di attenzione
- D.3 - Fase di allarme
- D.4 - Rientro dell'emergenza – passaggio a fasi successive e/o precedenti.

CONCLUSIONI

PREMESSA

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge del 21 novembre 2000 n. 353 art. 8 e nelle competenze previste dalla Legge Regionale n. 32 del 20 dicembre 2001, il Parco del Conero ha predisposto il Piano Antincendio Boschivo che, data l'emergenza climatica in cui versa il Nostro Paese negli ultimi anni, non può non avere, per far fronte ad un'eventuale emergenza applicativa, un carattere perentorio.

Il territorio del Monte Conero è da sempre utilizzato dall'uomo. In questa area la conservazione delle più peculiari caratteristiche del territorio deve essere considerata per quello che è: il mantenimento di livelli adeguati di naturalità, di standard vitali per piante ed animali e quindi anche per l'uomo.

Lo studio fitosociologico e geosinfosociologico effettuato sull'area del Parco ha permesso di riconoscere una serie di tipologie forestali ed arbustive di elevato valore ambientale. Il Parco nella sua strategia di conservazione e rinaturalizzazione del territorio punta su una evoluzione del soprassuolo forestale che si realizzi nel tempo e che porti al consolidamento del bosco ove presente, favorendo in modo equilibrato anche il recupero dei suoli.

Viene ritenuta fondamentale ove possibile la conservazione della necromassa nei boschi al fine di favorire lo sviluppo dei suoli. Per quanto riguarda la rimozione di alberi o di grossi rami caduti all'interno dei boschi si prevede che non vengano rimossi, con esclusione per quelli che occludono i sentieri o che risultano pericolosi per la viabilità, che debbono essere rimossi ma non asportati. Nel caso dei rimboschimenti di conifere, al contrario, si ravvisa la necessità di asportare la necromassa esistente costituita da piante morte o individui deperienti, al fine di favorire lo sviluppo delle essenze arboree ed arbustive autoctone ed impedire l'insorgere di fenomeni dannosi quali lo sviluppo di incendi e il diffondersi di fitopatie.

La massiccia presenza di visitatori del bosco (accertati 14.000 presenze l'anno) richiamati dalle caratteristiche uniche del Monte Conero, la presenza di attività antropiche sparse unite ad un andamento climatico mediterraneo caratterizzato nel periodo estivo dall'assenza di precipitazioni e da alte temperature è la causa scatenante dell'urgenza di un piano di Antincendio Boschivo capace di coordinare le varie risorse umane predisposte al fine di garantire la protezione civile innanzi tutto e la protezione dei boschi.

In particolare, nelle settimane a ridosso del ferragosto lo sfruttamento ludico del territorio del Conero avviene nelle modalità più varie, che vanno dalla semplice passeggiata per i boschi a piedi, in bici o a cavallo, al campeggio abusivo o al bivacco notturno con accensione di falò.

VALIDITA' DEL PIANO

Il Piano viene aggiornato annualmente e approvato con Delibera di Consiglio Direttivo.

Se in occasione della verifica periodica non siano intervenute modifiche, la validità del Piano è confermata con apposito atto del Consiglio.

TERMINOLOGIA

Al fine di rendere più facilmente comprensibile il presente documento si illustra di seguito il significato dei principali termini tecnici e delle abbreviazioni utilizzate:

- **Cancelli:** località in cui vengono istituiti dei posti di blocco, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone di pericolo in fase di emergenza.

- **Fascia di Interfaccia:** è l'area di interfaccia tra urbano e foresta, in cui il bosco potrebbe essere veicolo per un incendio che potrebbe raggiungere insediamenti civili oppure, viceversa, il bosco potrebbe essere oggetto di trauma da parte di incendi originati dalle attività in ambienti urbanizzati. Queste aree richiedono interventi pianificatori particolari. Graficamente è individuata come una fascia ampia 50 m dal confine dell'urbanizzato verso l'interno.
- **Fascia Perimetrale:** è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate, per una larghezza indicativa di 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.
- **Incendio boschivo:** si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000.
- **Interfaccia urbano-rurale:** l'incendio che interessa le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.
- **Punti di Raccolta:** centri di raggruppamento della popolazione in fase di allarme; si possono distinguere in aree di attesa e centri di accoglienza.

–

Abbreviazioni:

- A.C. Amministrazione Comunale.
- A.I.B. anti incendio boschivo
- C.O.C. centro operativo comunale.
- D.O.S. direttore operazioni spegnimento.
- S.O.I. sala operativa integrata (a livello provinciale).
- S.O.U.P. sala operativa unificata permanente
- S.C.. Servizi Comunali.
- PCA Punto di Coordinamento Avanzato

A – DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

A.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Parco Regionale del Conero, istituito con Legge Regionale 21/1987, interessa un territorio di circa 6011 Ha, situato sulla costa adriatica della Regione Marche, nella provincia di Ancona e comprende il promontorio del Monte Conero, da cui prende il nome, ed una fascia collinare circostante compresa tra la città di Ancona ed il fiume Musone e che ad Ovest arriva a lambire il paese di Camerano.

Il promontorio è un'anticlinale asimmetrica Est-vergente, ovvero presenta il versante ad est molto ripido mentre a Sud e ad Ovest degrada dolcemente. La presenza della falesia a ridosso del mare permette l'accesso alle spiagge presenti unicamente a piedi, tramite sentieri, o via mare, fatta eccezione per le spiagge attrezzate per la balneazione che si possono raggiungere anche con mezzi motorizzati. L'area del Parco del Conero è quasi totalmente ricoperta da boschi, sia naturali (in prevalenza lecceta termofila e mesofila, querceto di roverella e ostrieto) che di origine artificiale (rimboschimenti a prevalenza di leccio e di pino d'Aleppo), e da arbusteti di ricolonizzazione. La fascia collinare è prevalentemente coltivata.

Dal punto di vista climatico il territorio del Parco del Conero appartiene al Macroclima mediterraneo.

I centri abitati ricompresi nel Parco sono quelli di Sirolo e Numana, mentre quelli di Ancona e di Camerano si trovano lungo il confine. Sono molto numerose le abitazioni sparse sia nel territorio agricolo che in quello boschivo.

A.2 – Fisionomia della vegetazione e superficie boscata

I dati riportati nelle tabelle che seguono sono stati tratti dal database sulla vegetazione realizzato dal Dipartimento di Scienze Vegetali e delle Produzioni Animali dell'Università Politecnica delle Marche.

Utilizzo del suolo	Superficie (ha)
Bosco	658.38.55
Rimboschimento	494.53.25
Arbusteto	367.94.56
Prateria	222.93.94
Coltura agraria	3292.35.55
Filare	94.27.45

Tipologia di rimboschimento	Superficie (ha)
Rimboschimento misto	73.95.43
Rimboschimento sempreverde a prevalenza di pino d'Aleppo	42.05.78

Tipologia di bosco	Superficie (ha)
Bosco di roverella	116.78.34
Bosco di carpino nero	50.76.71
Bosco di leccio mesofilo con alloro	1.51.23
Bosco di leccio mesofilo	163.42.36
Bosco di leccio termofilo	16.71.48
Bosco di olmo	18.08.63
Bosco deciduo di Ailanthus altissima	82.92
Bosco deciduo di Robinia pseudoacacia	40.43.06
Bosco di frassino meridionale e canna del reno	43.68
Bosco ripariale a rovo e salice bianco	41.16.59
Vegetazione boschiva ripariale a mosaico con pioppo nero, pioppo bianco e salice bianco	57.80.19

A.3 - Altimetria

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

Classe altitudinale	Superficie (ha)
0 - 100	circa 2820
100 - 200	circa 2260
200 - 300	circa 500
300 - 400	circa 230
400 - 500	circa 160
500 - 572	circa 30

A.4 - Morfologia

Dal punto di vista orografico il Parco del Conero copre una fascia altimetrica compresa tra il livello del mare e la sommità del Monte Conero, che culmina a 572 m s.l.m. Il Conero è caratterizzato dalla falesia a Est, verso il mare, alta da 100 a 200 m s.l.m., mentre i versanti Ovest e Sud degradano dolcemente, segnati da impluvi più o meno incisi.

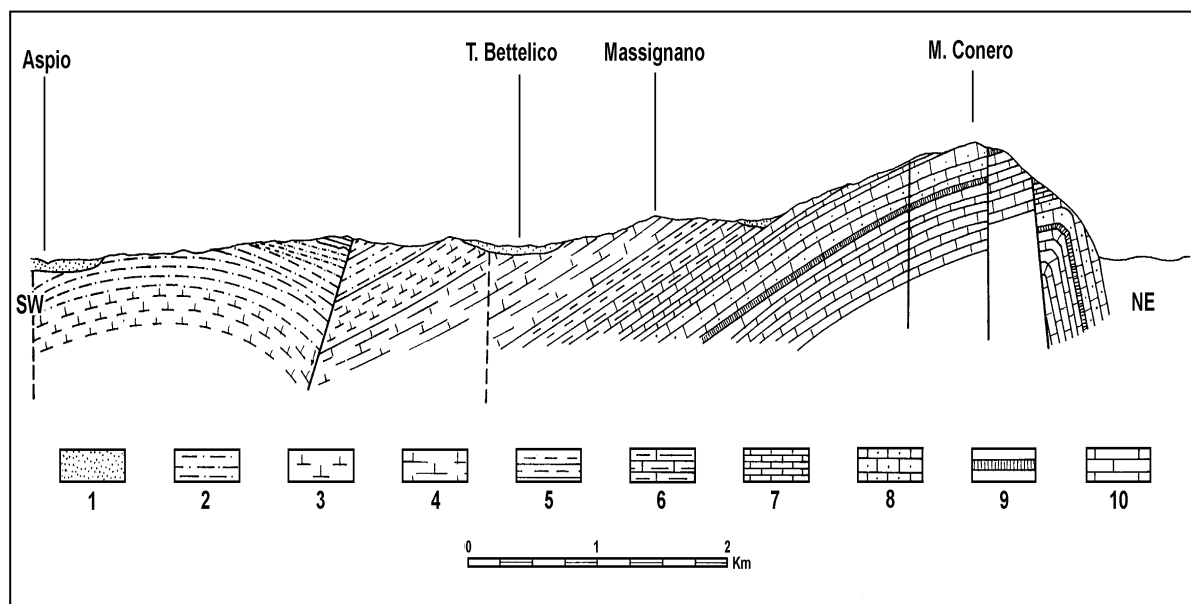
Da un punto di vista geografico-morfologico, è possibile suddividere il territorio in tre zone:

- la fascia costiera che si differenzia a sua volta in calcarea, con i litotipi della Maiolica e della Scaglia bianca e rosata tra Portonovo e la località dei Sassi Neri, e di tipo marnoso-arenaceo con le formazioni dello Schlier tra Ancona e Portonovo e tra Sirolo e Numana. La falesia marnoso-

arenacea, a causa dell'incoerenza del materiale, è più soggetta a fenomeni erosivi di quella calcarea ed è interessata principalmente da fenomeni di scivolamento, mentre la falesia calcarea è interessata principalmente da fenomeni di crollo causati dallo scalzamento al piede ad opera del mare.

- le colline del settore interno dove affiorano i depositi pelitico-arenacei e marnosi di età miopliocenica. Il substrato litologico delle colline è costituito prevalentemente da depositi molto fini: le peliti del plio-pleistocene ricche di minerali argillosi, alternate a corpi pelitico-arenacei, arenaceo-pelitici e sabbioso-conglomeratici. I principali rilievi sono: il Colle di Varano (233 m), Poggio-Monte Zoia (262 m), Massignano (268 m), M. Larciano (236 m), M. Colombo (253 m) e Monte Freddo (253 m). Tali rilievi, contrariamente al promontorio del Conero, hanno una morfologia dolce ed omogenea, tipica del paesaggio rurale marchigiano.
- il rilievo del Monte Conero è caratterizzato da rocce di natura calcarea con un nucleo centrale del promontorio costituito da una successione di formazioni carbonatiche che vanno dal Cretaceo, (Maiolica, Marne a fucoidi e Scaglia bianca), all'Eocene (Scaglia rosata), all'Oligocene (Scaglia cinerea). Seguono temporalmente le formazioni calcareo-marnose del Miocene (Bisciaro e Schlier) e quelle del Pliocene inferiore e medio e del Pleistocene con i litotipi marnoso-arenacei e argillosi

Fig. 4.1 – Sezione geologica dell'area del Conero: 1-Alluvioni 2-Marne a sabbie 3-Marne a colombacci 4-Schlier 5-Bisciaro 6-Scaglia cinerea 7-Scaglia Rosata 8-Scaglia Bianca 9-Marne a fucoidi 10-Maiolica (da Cello e Coppola, 1983 – *ridisegnato*) del Pliocene inferiore e medio e del Pleistocene con i litotipi marnoso-arenacei e argillosi.



I corsi d'acqua del Parco sono a carattere prevalentemente torrentizio:

- il Fiume Musone che scorre per un breve tratto al confine meridionale dove sfocia in mare;
- il Torrente Betelico, che nasce sul Monte Conero nei pressi di Pian Grande, scorre tra Monte Zoia e Monte Larciano e confluisce nel fiume Aspicio;

- il Rio Pecorara che scorre tra Monte Larciano e Monte Colombo e confluisce poi nel Torrente Betelico
- il Rio Boranico che nasce in prossimità della Località Poggio, scorre tra Varano ed il Poggio e confluisce nel fiume Aspio
- il Fosso dei Mulini, che nasce sul versante meridionale del monte Conero e sfocia in mare nei pressi di Numana;

Altri elementi idrografici di un certo interesse sono gli stagni di Portonovo, piccoli specchi d'acqua salmastra denominati Lago Grande e Lago Profondo.

A.5 - Reti di monitoraggio

Durante il periodo di maggior rischio di incendi boschivi viene attivato il servizio di sorveglianza contro gli incendi boschivi attuato dalla Regione Marche.

A.6 - Popolazione

I dati circa la popolazione, residente e non, sono deducibili dai piani comunali di emergenza per il rischio di incendio boschivo e di interfaccia che in corpo separato fanno parte integrante del presente piano.

B – DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO

B.1 – Mappatura degli eventi di incendio

Il Gruppo Carabinieri - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, inviano annualmente l'aggiornamento delle aree percorse dal fuoco a seguito degli incendi boschivi avvenuti all'interno del territorio del Parco del Conero.

Le informazioni utili per la mappatura degli eventi seguono la traccia della seguente tabella:

Data	Località	Estensione (ha)	Tipologia di vegetazione arborea e arbustiva interessata
------	----------	-----------------	--

La tabella aggiornata annualmente viene riportata nella TAVOLA 03_ Carta delle aree percorse dal fuoco.

B.2- Tipologia del Rischio di Incendio boschivo

Il territorio del Parco del Conero viene suddiviso in tre classi di pericolosità (Tavola 1: *Carta per la prevenzione del Rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia Urbano-Rurale*) relativamente al rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia Urbano-Rurale sulla base delle diverse tipologie di vegetazione e di uso del suolo presenti. Al *layer* delle classi di pericolosità sono state graficamente sovrapposte le fasce di interfaccia e le fasce perimetrali.

Per l'assegnazione di ciascuna tipologia di vegetazione e di uso del suolo si è fatto riferimento alla classificazione operata da M. Marchetti, R. Bertani e I. Scatarzi nella pubblicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dal titolo *Incendi e Complessità Ecosistemica*. Si riporta qui sotto un estratto:

Uso del Suolo	Grado di rischio estivo	Classe di pericolosità
Seminativi in aree non irrigue	50	Media
Seminativi in aree irrigue	0	Bassa
Vigneti e frutteti	0	Bassa
Oliveti	15	Bassa
Boschi di latifoglie	20	Bassa
Boschi di conifere	60	Media
Boschi misti di conifere e latifoglie	35	Media
Aree a pascolo naturale e praterie	80	Alta
Cespuglieti	80	Alta
Aree a vegetazione sclerofilla	100	Alta
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	70	Alta
Aree con vegetazione rada	70	Alta

B.3 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteoclimatiche.

B.4 – Cartografia

Tavola 1: *Carta per la Previsione del Rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia Urbano-Rurale su CTR_Scala 1:15.000*

Tavola 2_ *Carta delle aree di interfaccia Urbano-Rurale e dei punti strategici in fase di emergenza su CTR_Scala 1:15.000*

Tavola 3 _ *Carta delle aree percorse dal fuoco*

Nella **Tavola 1_** Carta per la Previsione del Rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia Urbano-Rurale su base CTR, sono riportate:

- classi di pericolosità: suddivisione del territorio del Parco del Conero in tre classi di pericolosità relativamente al rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia, individuate sulla base delle diverse tipologie di vegetazione e di uso del suolo e distinte in
 - rischio alto
 - rischio medio
 - rischio basso
- fasce di interfaccia e fasce perimetrali (perimetri corrispondenti a quelli dei Piani Comunali di Emergenza)
- unità vegetali di particolare interesse conservazionistico (alberi monumentali e di interesse)
- viabilità sentieristica
- viabilità principale
- confini comunali;

Nella **Tavola 2_** CARTA DELLE AREE DI INTERFACCIA URBANO-RURALE E DEI PUNTI STRATEGICI IN FASE DI EMERGENZA, sono rappresentati su base CTR in scala **1:15.000**

- Fasce di Interfaccia
- Fasce Perimetrali distinte in base al livello di rischio
- viabilità carrabile
- viabilità sentieristica
- piste forestali
- piazzole di scambio
- aree di attesa
- aree di accoglienza
- punti sensibili
- cancelli
- punti di approvvigionamento idrico numerati e raggruppati per comune
- punti di avvistamento
- reti elettriche di media e alta tensione
- confini comunali

La **Tavola 2** è suddivisa anche in tavolette in formato A2 sempre in scala 1/15.000, facilmente gestibili con per la stampa e la consultazione.

Nella **Tavola 3** _ CARTA DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO sono rappresentati su base CTR:

- aree percorse dal fuoco suddivise in base all'anno dell'evento;
- viabilità carrabile
- viabilità sentieristica
- confini comunali.

La Tavola 3 costituisce uno strumento di individuazione finalizzato all'analisi e monitoraggio delle zone del territorio più a rischio.

La denominazione, la localizzazione e la numerazione dei punti sensibili, dei cancelli e dei centri di attesa e accoglienza e dei punti di osservazione, sono riportati sulla cartografia a corredo della Legenda e sono aggiornati sulla base delle informazioni che perverranno dai comuni.

• Nota relativa ai PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

I punti di approvvigionamento idrico sono riportati nell'ALLEGATO B al Piano.

L'ALLEGATO B costituisce supporto alle indicazioni territoriali presenti nelle tavole grafiche.

E' costituito da

- elenco dei punti di approvvigionamento idrico;
- schede di individuazione con caratteristiche, coordinate e documentazione fotografica;

I punti di approvvigionamento sono soggetti a revisione annuale.

La localizzazione e l'elenco dei punti di approvvigionamento idrico è riportato nella TAV. 2 del Piano.

C – PREVENZIONE

La prevenzione è una necessità improcrastinabile per la tutela e la gestione del patrimonio boschivo pubblico e privato del Parco Naturale del Conero.

Data l'elevata antropizzazione del nostro Parco Naturale, la prevenzione dagli incendi boschivi deve rappresentare un modo di pensare ed operare per chi vive in una realtà vitale così delicata.

Il presente capitolo dà informazioni e indicazioni su come operare e quali soggetti bisogna coinvolgere per abbassare il rischio di incendio boschivo nella linea della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente. Infatti, la prevenzione di incendi boschivi, non mira solamente alla miglior gestione ed al mantenimento del patrimonio boschivo pubblico, ma allarga le proprie competenze anche alle problematiche del verde pubblico e privato di interfaccia, la cui gestione è fondamentale per la salvaguardia di tutto l'ambiente boschivo del Parco. Quest'ultimo ha un valore che non va valutato soltanto per gli aspetti estetico ornamentali e di fruibilità pura e semplice degli spazi, come spesso si tende a credere, ma che invece presenta una larga serie di opportunità di miglioramento della qualità della vita, se si tiene conto che molte funzioni svolte dai boschi (termoregolazione, controllo attivo e passivo dell'inquinamento atmosferico, attenuazione dei rumori, difesa del suolo, depurazione idrica) sono utili e applicabili a basso costo e possono contribuire ad uno sviluppo urbano e ambientale sostenibile.

La prevenzione agli incendi boschivi nella pianificazione comunale, consente di conseguire obiettivi di tutela ambientale.

C.1 - Oggetto, ambito di applicazione e zonizzazione

L'obiettivo è la prevenzione del rischio di incendio boschivo per la conservazione del patrimonio ambientale del verde urbano pubblico e privato del Parco, nonché la realizzazione e la gestione delle aree verdi delle fasce perimetrali e di interfaccia.

L'ambito di applicazione è costituito dall'intero territorio del Parco del Conero il quale, per le finalità del presente piano, presenta la seguente zonizzazione:

- area ad alto rischio di incendio
- area a medio rischio di incendio
- area a basso rischio di incendio
- fasce perimetrali con i relativi livelli di pericolosità
- fasce di interfaccia di ampiezza 50 m

Tale zonizzazione del territorio del Parco è definita nella cartografia allegata al presente Piano.

C.2 - Amministrazioni Comunali

Le Amministrazioni Comunali (di seguito indicate con l'acronimo A.C.) attuano gli obiettivi di prevenzione degli incendi boschivi attraverso i propri settori/servizi (S.C.)

C.3 - Autorizzazioni e ordinanze

L'autorizzazione viene rilasciata dal responsabile del S.C., previo nulla osta del Parco ed è necessaria per i seguenti interventi:

- abbattimenti o potature straordinarie su alberature private nelle fasce perimetrali
- interventi di privati che coinvolgano a vario titolo le fasce perimetrali e di interfaccia

L'A.C. rilascia autorizzazioni ed emette ordinanze in merito alla gestione del verde ai fini della prevenzione nei casi e nelle modalità previsti per legge.

C.4 - Progettazione delle Amministrazioni Comunali

La progettazione edilizio-urbanistica dei Settori e/o Servizi tecnici interni alle A.C. eseguita direttamente, o per essi da soggetti esterni, nelle fasce perimetrali e di interfaccia così come individuate nelle tavole del Piano, dovrà essere elaborata prevedendo misure di protezione civile contro gli incendi Boschivi (es. punti di approvvigionamento idrico per i VV.FF., aree di emergenza, ecc.).

C.5 - Rete idraulica antincendio nelle aree verdi di interfaccia

Le A.C. curano l'attuazione ove possibile di una Rete Idraulica Antincendio al fine di intervenire con tempestività in caso di incendio.

La Rete Idraulica Antincendio del verde di interfaccia è uno strumento importante per la salvaguardia della pubblica incolumità nel caso di incendio boschivo e di sicura efficacia per limitare l'espansione dell'incendio.

La Rete Idraulica Antincendio, una volta realizzata, dovrà essere comunicata all'Ente Parco che provvederà a riportarla sulle tavole del Piano e su base cartografica in ambiente GIS con georeferenziazione delle singole prese d'acqua.

L'efficienza idraulica della Rete Idraulica Antincendio deve essere verificata secondo la normativa vigente (dagli stessi proprietari o da chi ha realizzato l'opera).

C.6 - Interventi sul verde privato

L'autorizzazione per l'esecuzione di interventi di gestione del verde privato ricadente nelle fasce perimetrali e di interfaccia è rilasciata dalle A.C secondo la L.R. 6/2005 ed il Regolamento del Parco.

Per motivi di urgenza dovuti a situazioni di rischio di incendio boschivo il Sindaco, o il dirigente per quanto di rispettiva competenza, possono emettere apposita ordinanza motivata dandone comunicazione all'Ente Parco. In tal caso l'ordinanza sostituisce ogni altra autorizzazione e fissa i termini di attuazione dei lavori.

C.7 - Interventi di taglio del bosco

Nel territorio del Parco l'autorizzazione al taglio del bosco è soggetta al nulla osta del Parco e all'autorizzazione della Regione per il vincolo idrogeologico.

C.8 - Manutenzione delle aree verdi di interfaccia e delle aree perimetrali

Allo scopo di diminuire il rischio, è necessario provvedere alla manutenzione ordinaria nelle aree verdi di interfaccia e nelle aree perimetrali come definite dai Piani Comunali di interfaccia.

Per le modalità di intervento si rimanda al Regolamento del Parco.

C.9 - Trattamento delle aree boscate

Allo scopo di prevenire gli incendi boschivi, sono consentiti interventi in attuazione del Piano di Gestione Forestale quale strumento di pianificazione e gestione dei boschi e dell'antincendio boschivo.

C.10 – unità vegetali di particolare interesse conservazionistico

Gli alberi censiti o protetti da leggi nazionali e regionali considerati di particolare interesse sono individuati all'interno della Tavola 1 *carta per la previsione del rischio di incendio boschivo e di interfaccia urbano-rurale*.

C.11 - Aree marginali alle infrastrutture

Nel periodo di massimo rischio di incendio boschivo nei terreni confinanti con le sedi stradali prossime (<100 ml.) ai boschi, allo scopo di diminuire il rischio, è necessario provvedere alla manutenzione entro una fascia di 4 ml dal ciglio della strada.

C.12 - Fossi, scoline e corsi d'acqua

Nel periodo di massimo rischio di incendio nei fossi, nelle scoline e nei corsi d'acqua prossimi (< 100 ml) ai boschi, allo scopo di diminuire il rischio, è necessario provvedere alla rimozione del materiale combustibile, quale ad esempio il materiale secco o seccagginoso. L'A.C. sollecitata dagli Enti o Associazioni preposte devono tempestivamente attivarsi al fine della loro rimozione.

C.13 - Parcheggi o aree attrezzate ad uso pubblico

La realizzazione anche temporanea di parcheggi, parco-giochi, attrezzature sportive, campeggi e aree di soste nelle aree verdi ricadenti nelle fasce perimetrali o di interfaccia, ed in particolare nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi, deve tenere in opportuna considerazione gli effetti diretti ed indiretti che l'uso e la fruizione di dette strutture comportano per il rischio di incendio boschivo.

La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio conseguenti l'installazione delle strutture di cui al punto precedente dovranno essere attuati dal gestore stesso.

Tra le misure di mitigazione si sottolinea l'importanza della localizzazione degli stalli ad almeno 6 metri dalla vegetazione arborea e arbustiva.

C.14 - Segnaletica

Ai sensi dell'art. 1 del presente paragrafo è prevista da parte dell'A.C. l'installazione di cartellonistica di attenzione al rischio di incendi boschivi e di comportamento per abbassare il rischio di incendio boschivo all'interno delle Aree Boscate.

E'auspicabile la collocazione di segnaletica utile per consentire l'orientamento in caso di evacuazione.

C.15 - Informazione della popolazione

E' auspicabile da parte delle A.C. l'attuazione di una campagna informativa riguardo alla problematica degli incendi boschivi mediante azioni rivolte sia ai turisti (ad esempio con la distribuzione di materiale informativo con le basilari norme comportamentali di prevenzione incendi e da adottare in caso di incendio da distribuire presso i punti di informazione turistica, il Centro Visite del Parco e presso le

strutture ricettive, ristorative e balneari) sia alla popolazione residente (ad esempio organizzando giornate dedicate all'informazione a livello delle scuole elementari e medie).

Ogni anno l'Ente Parco, promuove una campagna antincendi boschivi dando informazioni sul comportamento da tenere per evitare e prevenire il rischio di incendi, attraverso i propri canali social.

C.16 - Viabilità nelle aree boscate

La viabilità carrabile esistente nelle zone boschive svolge funzioni di servizio, soccorso ed antincendio e la sua percorribilità e funzionalità viene mantenuta, mediante il taglio della vegetazione ai lati della strada, così da lasciare una larghezza minima di 4 m, e mediante la manutenzione del fondo stradale e l'installazione e la manutenzione delle barriere di limitazione agli accessi.

C.17 - Piazzole di disimpegno per il transito dei mezzi di soccorso

Le piazzole di scambio/disimpegno lungo la viabilità forestale e di soccorso presente nel territorio del Parco, come indicate nella cartografia allegata al piano (Tavola 2), potranno essere di forma ed ampiezza varie, dettate dagli spazi disponibili e dovranno essere mantenute sempre sgombre e praticabili nel periodo di maggiore rischio di incendio.

C.18 - Punti di avvistamento per l'antincendio

Secondo le indicazioni del "Servizio di Sorveglianza contro gli incendi boschivi attivato dalla Regione Marche" vengono attuati punti di avvistamento fissi come indicati nella cartografia allegata al piano (Tavole 2) la cui manutenzione ai fini dell'accessibilità sarà effettuata, all'inizio dell'attività di avvistamento incendi, da parte del Parco.

C.19 - Divieti

Oltre alle limitazioni contenute nei precedenti articoli, ai fini della prevenzione dell'innescarsi e propagarsi degli incendi boschivi, nelle fasce perimetrali e nelle aree boschive si rimanda a quanto disciplinato dal Regolamento del Parco;

le Amministrazioni competenti in materia devono evitare la presenza di:

- depositi di materiale infiammabile o combustibile di qualsiasi tipo
- impianti elettrici a tronchi e rami
- fuochi o fornelli da campo
- parcheggi di veicoli privi di autorizzazione.

D - FASI OPERATIVE

Per l'aspetto operativo si rimanda a quanto contenuto nei piani comunali

D.1 – fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB, o, al di fuori di essa, il Parco attraverso il Tavolo Tecnico Istituzionale:

- verifica l'attuazione delle azioni di prevenzione
- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale e dei piani comunali di emergenza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale ricadenti nel territorio del Parco e allegati al presente piano
- verifica l'attuazione del servizio di protezione civile e di volontariato coordinato dalla Regione Marche.

D.2 - Fase di attenzione

Il livello di attenzione è determinato dalla pubblicazione del Bollettino di Previsione Pericolosità Incendi boschivi sul sito della Protezione Civile della Regione Marche, con la previsione di pericolosità alta.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL PARCO	
Coordinamento operativo locale		Il Direttore informa il personale del Parco Attiva, se ne dispone, l'invio di squadre per le attività di sopralluogo.

D.3 - Fase di allarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL PARCO	
Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	Il Direttore o il personale tecnico, se richiesto dal COC o dal PCA si reca presso il PCA (Punto di Coordinamento Avanzato) attivo o presso altra struttura attivata come punto di coordinamento. Favorisce, in accordo con il D.O.S. le attività del coordinamento.

D.4 - Rientro dell'emergenza – passaggio a fasi successive e/o precedenti

Il D.O.S accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione dell'emergenza e la comunica al Direttore del Parco.

CONCLUSIONI

Il Piano antincendio boschivo così elaborato rappresenta un modello per affrontare uno scenario di rischio incendi boschivi/interfaccia.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalle A.C. e la documentazione cartografica necessaria agli aggiornamenti.

ALLEGATI

ALLEGATO A _Contatti telefonici utili

ALLEGATO B _ Punti di Approvvigionamento Idrico e Schede Tecniche di rilevamento

ALLEGATO C _ **Cartografia del Piano:**

TAV. 1 _ Carta per la Previsione del Rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia Urbano-Rurale.
Scala 1:15.000

TAV. 2 _ Carta delle aree di interfaccia Urbano-Rurale e dei punti strategici in fase di emergenza su CTR .
Scala 1:15.000

- Tavola 2a_ stralcio Nord _ Scala 1: 15.000 formato A2
- Tavola 2b_ stralcio Centro_ Scala 1: 15.000 formato A2
- Tavola 2c_ stralcio Sud_ Scala 1: 15.000 formato A2

TAV. 3 _ Carta delle aree percorse dal fuoco
Scala 1: 15.000

ALLEGATO D _ **Piani comunali di emergenza e interfaccia:**

D.1 - *Piano comunale di emergenza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia* del Comune di Ancona

D.2 - *Piano comunale di emergenza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia* del Comune di Camerano

D.3 - *Piano comunale di emergenza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia* del Comune di Sirolo

D.4 - *Piano comunale di emergenza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia* del Comune di Numana